



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

Milano novembre 2018

2018

27



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

Numero 27 - novembre 2018

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2018

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Milano

Via Cordusio 5, 20123 Milano

Telefono

02 724241

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2018, salvo diversa indicazione

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	6
Gli andamenti settoriali	6
Gli scambi con l'estero	9
Le condizioni economico-finanziarie e i prestiti alle imprese	10
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	13
Il mercato del lavoro	13
L'indebitamento delle famiglie	14
4. Il mercato del credito	16
I finanziamenti e la qualità del credito	16
La raccolta e il risparmio finanziario	19
Appendice statistica	20

I redattori di questo documento sono: Paola Rossi (coordinatrice), Paola Monti, Davide Arnaudo, Francesco Bripi, Massimiliano Rigon, Tiziano Ropele, Giulia Martina Tanzi, Sara Pinoli ed Elena Sceresini.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da: Stefania Mariotti, Paolo Natile, Emanuele Orazi e Patrizia Santopadre.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

L'espansione dell'attività economica è proseguita in Lombardia nella prima parte del 2018, sebbene con un'intensità che si è attenuata nel corso dell'anno.

Nella manifattura, nei primi nove mesi la produzione è cresciuta rispetto al 2017, ma ha progressivamente perso slancio: l'indicatore, al netto della stagionalità, è aumentato in modo marcato nel primo trimestre, ma è diminuito nel secondo e nel terzo. Gli ordini, interni ed esteri, hanno sostenuto l'attività, ma sono stati espressi timori per i possibili contraccolpi derivanti da un eventuale inasprimento delle tensioni commerciali internazionali. I risultati del sondaggio della Banca d'Italia confermano il quadro ancora positivo, fornendo indicazioni di aumento del fatturato nei primi nove mesi dell'anno e di tenuta dei piani di investimento. Nelle attese delle imprese, la dinamica espansiva della domanda dovrebbe proseguire nei prossimi mesi, ma prevalgono indicazioni di stabilità per quanto riguarda l'accumulazione di capitale nel 2019. Il terziario ha avuto un andamento eterogeneo, con un peggioramento del quadro congiunturale nel commercio al dettaglio e risultati nel complesso ancora favorevoli, sebbene in rallentamento, negli altri servizi. Nelle costruzioni si è consolidato il recupero dell'attività, con una crescita del fatturato e la stabilizzazione della produzione, cui si è associata una espansione delle compravendite e delle quotazioni sul mercato immobiliare. La redditività delle imprese dell'industria e dei servizi si è mantenuta elevata e indicazioni nel complesso positive provengono anche dal settore delle costruzioni; tali risultati si sono riflessi in un aumento delle disponibilità liquide nel sistema produttivo.

L'espansione dell'attività economica si è associata a un limitato miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro, con un contenuto incremento degli occupati e una lieve diminuzione del tasso di disoccupazione.

Nel primo semestre è proseguita la moderata crescita dei prestiti erogati al settore privato non finanziario. I finanziamenti alle imprese sono stati favoriti da condizioni di offerta ancora distese e da un contenuto recupero della domanda. Le aziende hanno continuato a diversificare le fonti finanziarie ricorrendo a nuove emissioni obbligatorie. I prestiti alle famiglie hanno lievemente accelerato ed è proseguita l'accumulazione del risparmio nelle forme più liquide e nei fondi comuni. L'andamento congiunturale e le operazioni di cessione e stralcio di posizioni deteriorate effettuate dalle banche si sono riflessi positivamente sulla qualità del credito: sono scesi sia il flusso di nuove posizioni con difficoltà di rimborso, sia l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei prestiti.

2. LE IMPRESE

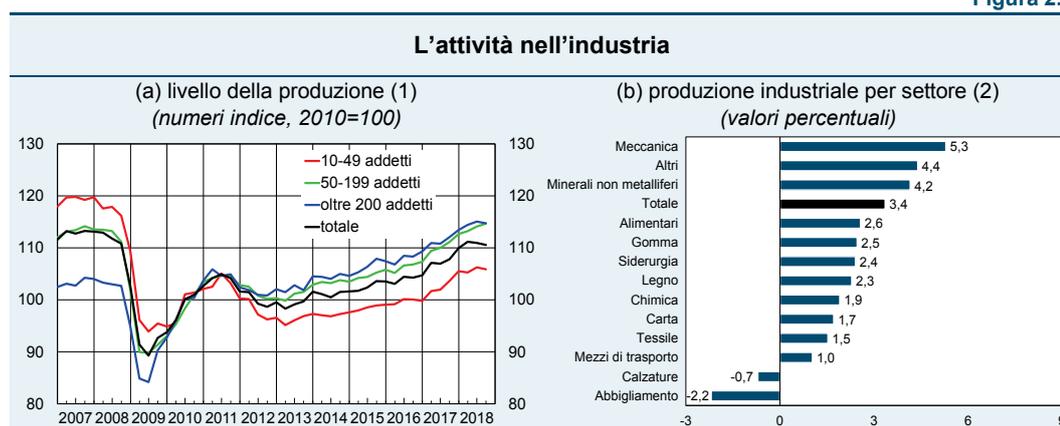
Gli andamenti settoriali

L'industria. – Nel corso del 2018 la fase di espansione dell'industria lombarda è proseguita, sebbene con segnali di rallentamento.

La produzione manifatturiera è cresciuta del 3,4 per cento nella media dei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2017, ma la dinamica si è indebolita nel corso dell'anno. L'indice della produzione, valutato al netto della stagionalità, è aumentato in modo sostenuto nel primo trimestre e diminuito nel secondo e nel terzo (fig. 2.1.a e tav. a2.1). I livelli produttivi raggiunti nel terzo trimestre sono rimasti leggermente inferiori rispetto al picco pre-crisi risalente alla seconda parte del 2007.

L'incremento della produzione è stato diffuso tra tutte le classi dimensionali d'impresa. Tra i settori di specializzazione produttiva della regione, la meccanica ha registrato un incremento particolarmente sostenuto (fig. 2.1.b); nel comparto della moda, la produzione di calzature e abbigliamento è diminuita, mentre quella tessile è cresciuta solo debolmente.

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Confindustria Lombardia, Regione Lombardia (UCR).

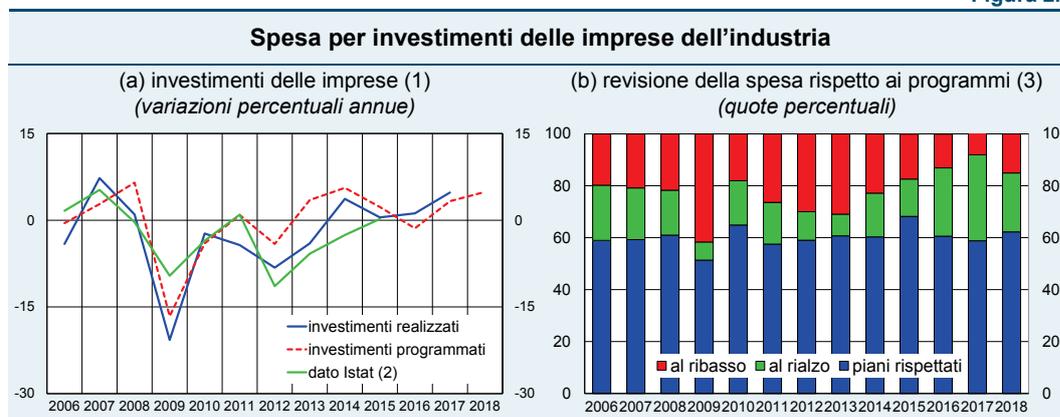
(1) Dati destagionalizzati. – (2) Variazioni percentuali nei primi nove mesi del 2018 sul periodo corrispondente del 2017.

La domanda internazionale e quella interna hanno continuato a espandersi. Gli ordinativi provenienti dall'estero sono aumentati, a valori correnti, del 5,5 per cento nei primi nove mesi dell'anno sul periodo corrispondente; quelli dall'interno sono cresciuti del 2,9 per cento. La dinamica positiva della domanda è stata accompagnata da una compressione delle scorte di prodotti finiti, rimaste al di sotto del livello giudicato normale dagli imprenditori. Il grado di utilizzo degli impianti è salito al 76,2 per cento nella media dei primi tre trimestri, proseguendo nel recupero iniziato nel 2014.

Le nostre indagini, condotte tra settembre e ottobre su un campione di imprese dell'industria, confermano la prosecuzione della fase espansiva nei primi tre trimestri del 2018 sul periodo corrispondente del 2017. Il saldo tra le aziende che hanno segnalato un aumento del fatturato e quelle che hanno registrato una diminuzione è stato

positivo per quasi 20 punti percentuali, un risultato ancora favorevole, ma ridimensionato rispetto all'analoga indagine dell'anno passato (circa 27 punti percentuali). Riguardo alle prospettive a breve termine, le attese di crescita degli ordini nei sei mesi successivi prevalgono su quelle di riduzione, ma oltre la metà delle imprese ne prevede un andamento stabile.

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali (Invind), Istat e Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali (Banca d'Italia, Statistiche, 12 novembre 2018).
 (1) Tassi di variazione degli investimenti a prezzi costanti. Gli investimenti realizzati sono rilevati dall'indagine Invind; quelli programmati per lo stesso anno sono rilevati dalla stessa indagine svolta nell'anno precedente. – (2) Investimenti fissi lordi di Contabilità regionale Istat (SEC2010); variazioni a prezzi concatenati. – (3) Quota delle imprese che dichiarano nel sondaggio di ottobre di aver rivisto al rialzo la spesa per investimenti programmata all'inizio dell'anno, ovvero di aver rispettato i programmi o di averli rivisti al ribasso.

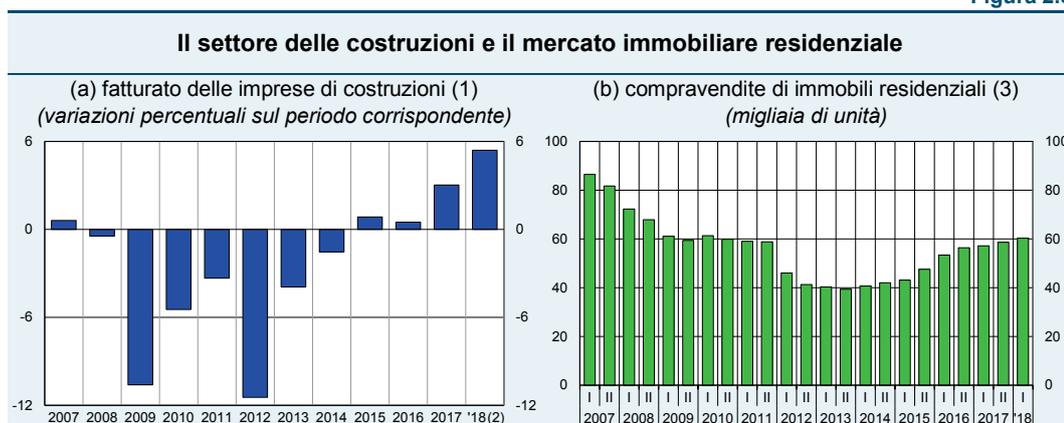
Il processo di accumulazione del capitale si è consolidato nel 2018. I piani formulati a inizio d'anno, che prevedevano un incremento degli investimenti rispetto al 2017, sono stati confermati da oltre il 60 per cento delle imprese (fig. 2.2). Tra le aziende che hanno modificato la spesa rispetto ai programmi – nella maggior parte dei casi per motivi essenzialmente organizzativi o tecnici – sono più frequenti le indicazioni di revisione al rialzo su quelle al ribasso. Nei programmi per il 2019, tendono a prevalere indicazioni di stabilità nella spesa per investimenti.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel corso dell'anno il comparto edile ha consolidato i miglioramenti registrati nel 2017.

Il fatturato a valori correnti delle imprese del settore è aumentato del 5,4 per cento nei primi tre trimestri del 2018 sul periodo corrispondente del 2017 (fig. 2.3.a).

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese delle costruzioni, nel periodo il valore della produzione è rimasto sostanzialmente invariato sia nell'edilizia residenziale, sia nelle opere pubbliche; per il 2019 le imprese si attendono una espansione della produzione limitata all'edilizia residenziale.

Sul mercato immobiliare sono proseguiti i segnali di miglioramento. Nel primo semestre del 2018 il numero complessivo delle compravendite di abitazioni è aumentato del 5,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pur rimanendo inferiore, di circa un terzo, al picco pre-crisi del 2007 (fig. 2.3.b). Le quotazioni sarebbero cresciute di poco, secondo nostre elaborazioni preliminari che tengono conto della revisione della serie effettuata dall'Istat; l'incremento sarebbe stato più marcato nel capoluogo regionale.



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Confindustria, Regione Lombardia (UCR) per il pannello a, ed elaborazioni su dati dell'Agenzia delle Entrate per il pannello b.

(1) Valori a prezzi correnti. – (2) Variazione riferita ai primi tre trimestri dell'anno. – (3) L'OMI ha rilasciato una nuova serie di dati dal primo semestre del 2016 e, di conseguenza, i dati della serie storica sono stati raccordati all'indietro.

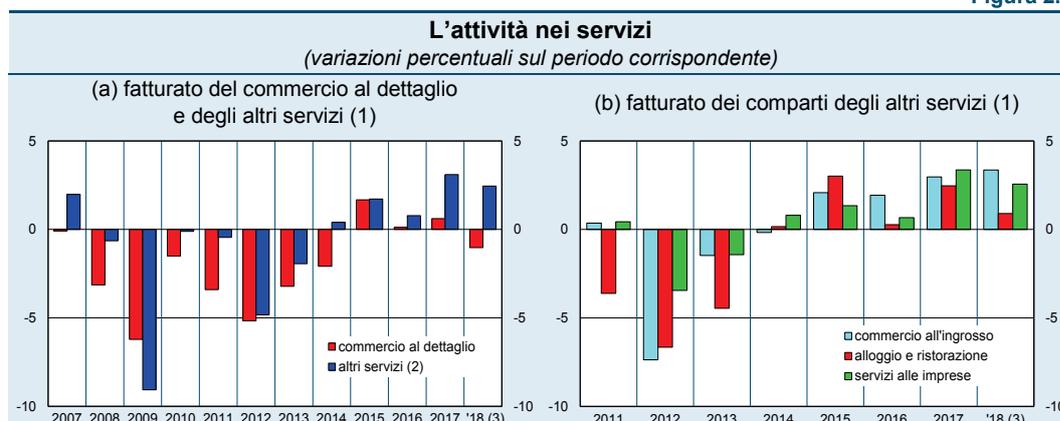
I servizi privati non finanziari. – Nella prima parte dell'anno l'attività nel terziario ha avuto un andamento eterogeneo, con un peggioramento del quadro congiunturale nel settore del commercio al dettaglio e risultati nel complesso favorevoli negli altri servizi non finanziari. Il sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese dei servizi ha rilevato un saldo positivo (circa 21 punti percentuali) tra la quota delle aziende che hanno incrementato il fatturato nei primi nove mesi del 2018 e quella delle imprese che ne hanno riportato una riduzione.

Secondo i dati di Unioncamere, Confindustria, Regione Lombardia (UCR), nel commercio al dettaglio il fatturato è diminuito dell'1,0 per cento nei primi nove mesi dell'anno (fig. 2.4.a e tav. a2.2). Le vendite si sono ridotte negli esercizi non specializzati, che includono la grande distribuzione, e in quelli specializzati in prodotti diversi dall'alimentare; sono leggermente aumentate nei negozi di generi alimentari. Il numero delle imprese commerciali ha continuato a diminuire in tutti i principali comparti.

Nei servizi privati non finanziari diversi dal commercio al dettaglio il fatturato è cresciuto del 2,5 per cento, con un aumento più marcato nel commercio all'ingrosso (fig. 2.4.b). Tra i servizi rivolti alle imprese, le attività di trasporto e i servizi avanzati sono stati i comparti più dinamici. I risultati delle attività di alloggio e ristorazione sono migliorati in misura contenuta.

La domanda rivolta alle attività di servizi della regione è stata sostenuta dalla spesa dei visitatori stranieri che, secondo l'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, è aumentata del 3,6 per cento nei primi sei mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2017. Riguardo ai trasporti, gli indicatori di traffico confermano i segnali di miglioramento dell'attività. Nel trasporto aereo, il traffico passeggeri negli scali lombardi è cresciuto del 5,9 per cento nei primi tre trimestri dell'anno, mentre quello merci è diminuito del 4,2 per cento (Assaeroporti). Nel trasporto su gomma il numero complessivo di veicoli per chilometro transitati sulle autostrade lombarde nei primi sette mesi dell'anno è cresciuto dello 0,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (AISCAT); l'aumento del traffico di veicoli pesanti è stato più sostenuto della media (2,9 per cento).

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Confindustria, Regione Lombardia (UCR).

(1) Valori a prezzi correnti. – (2) Comprende commercio all'ingrosso, alloggio e ristorazione, servizi alle imprese (tra i quali, trasporti, servizi informatici, servizi avanzati) e servizi alle persone. – (3) Variazione riferita ai primi tre trimestri dell'anno.

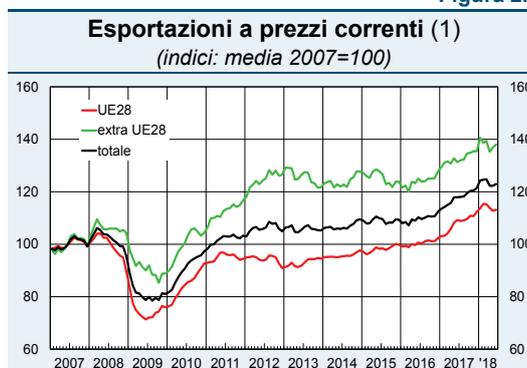
Gli scambi con l'estero

Nella prima parte del 2018 le esportazioni hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti (tav. a2.3). Rispetto allo stesso periodo del 2017, il loro valore è aumentato del 6,1 per cento (3,7 per cento in Italia). Deflazionando con i prezzi nazionali alla produzione dei beni esportati, l'incremento sarebbe stato nell'ordine del 5 per cento.

Le vendite all'estero sono aumentate sia verso l'Unione europea, sia verso i paesi esterni alla UE, pur perdendo slancio nel corso dell'anno (fig. 2.5). L'incremento delle esportazioni verso i paesi della UE (6,8 per cento) è stato determinato soprattutto dai flussi verso la Germania, la Francia e i paesi esterni all'area dell'euro, in particolare la Polonia (tav. a2.4). Le vendite verso i paesi extra-UE sono cresciute del 5,1 per cento, beneficiando in misura rilevante dell'incremento degli scambi con la Svizzera e con la Cina; anche le esportazioni verso gli Stati Uniti, l'India e il Brasile hanno fornito contributi positivi significativi.

L'espansione dell'export ha riguardato quasi tutti i settori. Tra i principali comparti esportatori, l'incremento è stato particolarmente sostenuto nei mezzi di trasporto, nella metallurgia e nella pelletteria e calzature, che nel loro insieme hanno contribuito a oltre il 40 per cento della crescita complessiva delle vendite; il contributo sale a oltre il 75 per cento se si includono il chimico-farmaceutico e la meccanica. Le esportazioni del tessile e abbigliamento sono invece diminuite, seppure in misura contenuta; quelle di apparecchi elettrici sono rimaste sostanzialmente invariate.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

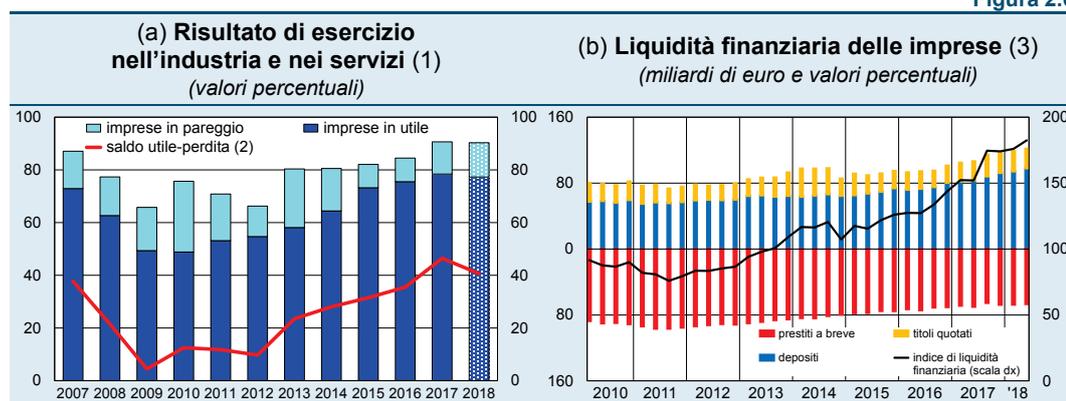
(1) Medie mobili di tre termini; dati destagionalizzati.

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, gli imprenditori si attendono un proseguimento della crescita delle esportazioni nell'ultimo trimestre del 2018 e nel primo trimestre del 2019 (oltre 13 punti percentuali il saldo tra le indicazioni di aumento e di diminuzione delle esportazioni). Una quota rilevante di imprese industriali ha tuttavia espresso il timore di ripercussioni negative sull'andamento delle esportazioni, qualora gli Stati Uniti imponessero dazi sulle importazioni dalla UE nella misura annunciata.

Le condizioni economico-finanziarie e i prestiti alle imprese

Le condizioni economiche e finanziarie. – Nel 2018 la redditività delle imprese lombarde si è mantenuta su livelli elevati: nel sondaggio autunnale condotto dalla Banca d'Italia, quasi l'80 per cento delle aziende dell'industria e dei servizi ha previsto di chiudere in utile l'esercizio in corso, una quota sostanzialmente stabile rispetto all'anno passato (fig. 2.6.a). Indicazioni nel complesso positive provengono anche dal settore delle costruzioni, sebbene l'incidenza delle aziende che hanno previsto di realizzare un utile di bilancio sia più contenuta (circa il 70 per cento del totale). I risultati reddituali si sono riflessi positivamente sulla disponibilità di attività prontamente liquidabili: nel primo semestre dell'anno, l'indice di liquidità finanziaria si è confermato sui valori elevati raggiunti nella seconda metà del 2017 (fig. 2.6.b).

Figura 2.6

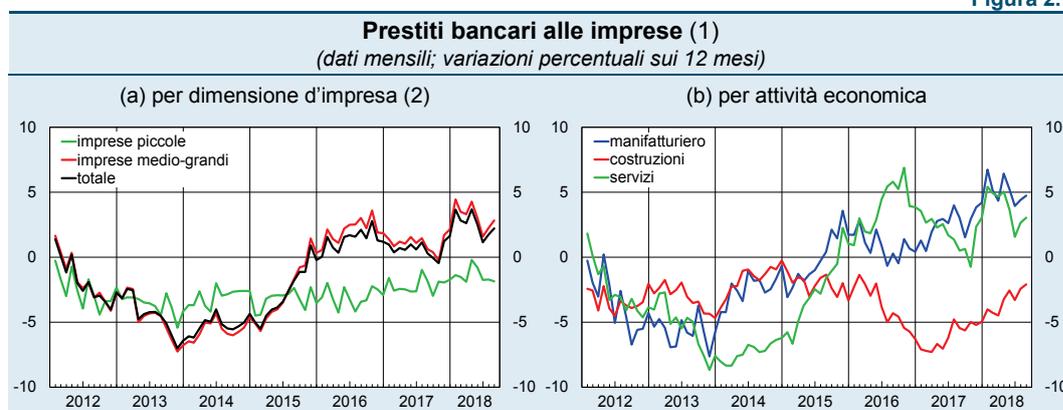


Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind) e Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi, (Banca d'Italia, Statistiche, 12 novembre 2018) per il pannello a; Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza per il pannello b. (1) Per il 2018, previsioni formulate dalle imprese nell'ottobre del 2018 sull'esercizio in corso. – (2) Il saldo rappresentato in figura è dato dalla differenza tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (3) Le componenti della liquidità sono espresse in miliardi di euro (asse di sinistra). L'indice di liquidità finanziaria (asse di destra) è calcolato come rapporto tra la somma dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche e i prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie.

I prestiti. – Nella prima parte del 2018 i prestiti bancari al settore produttivo hanno continuato a crescere, seppure a tassi ancora contenuti (fig. 2.7.a). Dopo aver accelerato significativamente nello scorcio dell'anno passato e nei primi mesi del 2018, anche per effetto degli incentivi all'offerta previsti dalle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine della Banca Centrale Europea, il credito ha rallentato alla fine del primo semestre (1,1 per cento su base annua a giugno; tav. a2.5). L'espansione del credito bancario alle imprese si è rafforzata nei mesi estivi (2,2 per cento ad agosto), confermandosi più vivace della media italiana. L'andamento dei prestiti al settore

produttivo ha in parte riflesso il recupero della domanda di finanziamenti, che si è mantenuta moderata per effetto delle ampie disponibilità liquide delle imprese (cfr. il paragrafo: *La raccolta e il risparmio finanziario* del capitolo 4) e del ricorso al mercato obbligazionario.

Figura 2.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

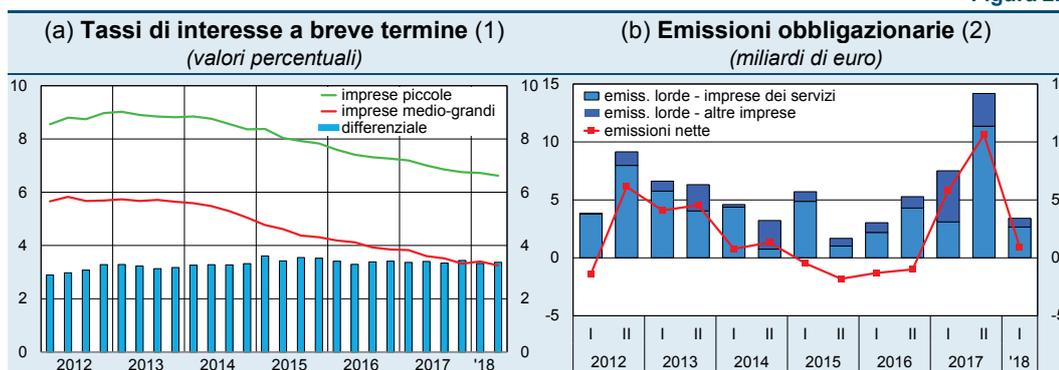
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Nei giudizi delle imprese rilevati nel sondaggio autunnale della Banca d'Italia le condizioni di indebitamento si sono confermate favorevoli. Le aziende che hanno riscontrato criteri di offerta più distesi hanno continuato a essere ampiamente più numerose di quelle che hanno invece segnalato un peggioramento nelle politiche di erogazione praticate dalle banche, con un saldo positivo a favore delle prime superiore a venti punti percentuali. Tali valutazioni trovano conferma nelle indicazioni fornite dagli intermediari (cfr. il paragrafo del capitolo 4: *I finanziamenti e la qualità del credito*) e nei tassi di interesse sui prestiti, che si sono mantenuti su livelli molto contenuti nel confronto storico.

La dinamica positiva dei finanziamenti ha interessato le aziende manifatturiere e quelle dei servizi (fig. 2.7.b). Il calo dei prestiti al comparto delle costruzioni si è progressivamente attenuato nel 2018, confermando una tendenza in atto dalla primavera dell'anno passato. Come nel precedente biennio, il credito è cresciuto per le aziende reputate finanziariamente più solide sulla base dei dati di bilancio, mentre è proseguito il calo per quelle valutate più fragili. L'andamento dei finanziamenti è stato ancora eterogeneo anche per dimensione d'impresa: la crescita è rimasta circoscritta alle aziende medie e grandi, mentre è proseguita la contrazione del credito bancario alle piccole imprese (fig. 2.7.a).

L'eterogeneità ha caratterizzato anche il costo dei finanziamenti (tav. a4.6). Nel primo semestre del 2018, il differenziale di tasso di interesse sul debito bancario a breve termine a sfavore delle piccole imprese rispetto a quelle medie e grandi si è confermato superiore a 3 punti percentuali (fig. 2.8.a). L'onerosità delle nuove operazioni di finanziamento a medio e a lungo termine si è mantenuta su valori analoghi a quelli dell'anno passato e molto contenuti nel confronto storico.

Figura 2.8



Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse per il pannello a; Anagrafe titoli per il pannello b.

(1) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. - (2) Obbligazioni quotate e non quotate con durata all'emissione superiore all'anno, valutate al valore nominale ed emesse da società non finanziarie residenti in regione. Le emissioni nette sono pari alla differenza tra il valore dei titoli collocati e quello dei titoli rimborsati.

Tra i prestiti non bancari, le aziende lombarde hanno continuato a rivolgersi al mercato obbligazionario, sebbene il valore complessivo delle emissioni lorde si sia ridotto rispetto al 2017, anno in cui le imprese avevano fatto ampio ricorso a tali strumenti di finanziamento (fig. 2.8.b). Nel primo semestre la raccolta obbligazionaria netta si è confermata positiva e pari a circa 1 miliardo di euro (nello stesso periodo del 2017 il saldo netto era stato positivo per circa 5,8 miliardi). Vi hanno contribuito principalmente le emissioni effettuate dalle aziende operanti nel comparto dei servizi.

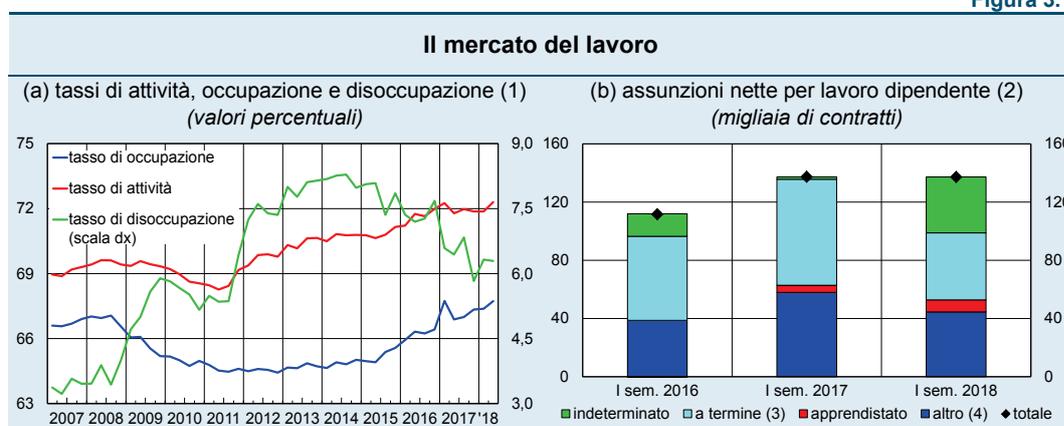
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nella prima parte del 2018 il miglioramento del mercato del lavoro è proseguito in misura moderata, dopo la marcata espansione dei due anni precedenti.

Il numero degli occupati è aumentato dello 0,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2017 (1,2 per cento in Italia), grazie al positivo andamento registrato nel secondo trimestre; il tasso di occupazione è cresciuto di poco (di 0,2 punti percentuali, al 67,7 per cento; fig. 3.1.a e tav. a3.1). All'incremento dell'occupazione regionale ha contribuito soprattutto il settore dei servizi, mentre il numero degli occupati è rimasto invariato nell'industria e ha continuato a diminuire nelle costruzioni.

Figura 3.1



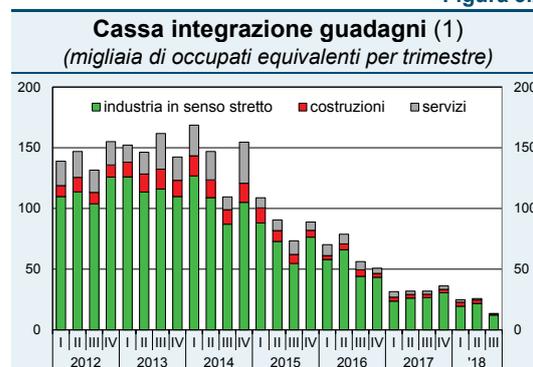
Con riferimento al lavoro dipendente, nei primi sei mesi del 2018 le attivazioni di nuovi rapporti di lavoro, al netto delle cessazioni, sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto al primo semestre dell'anno precedente (fig. 3.1.b e tav. a3.2). La componente dei contratti a tempo indeterminato, quasi nulla nella prima parte del 2017, è tornata positiva, rappresentando quasi il 30 per cento delle nuove attivazioni nette del semestre.

Il sondaggio della Banca d'Italia ha fornito segnali positivi sull'andamento dell'occupazione. Nelle previsioni delle imprese dell'industria e dei servizi riferite al 2018 prevalgono le aziende che stimano un aumento dei propri addetti nel corso dell'anno rispetto a quelle che ne indicano una riduzione (circa 18 punti percentuali il saldo delle risposte).

Il numero delle persone in cerca di lavoro è diminuito del 3,2 per cento nel primo semestre, rispetto allo stesso periodo del 2017, determinando una lieve riduzione del tasso di disoccupazione, al 6,3 per cento nella media del periodo.

Nei primi nove mesi dell'anno le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate in Lombardia sono diminuite del 32,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2017 (tav. a3.3). In termini di occupati equivalenti, le ore autorizzate corrispondono a 21.400 unità (fig. 3.2), pari allo 0,5 per cento dei lavoratori nella regione. La flessione è stata diffusa tra i principali comparti produttivi.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

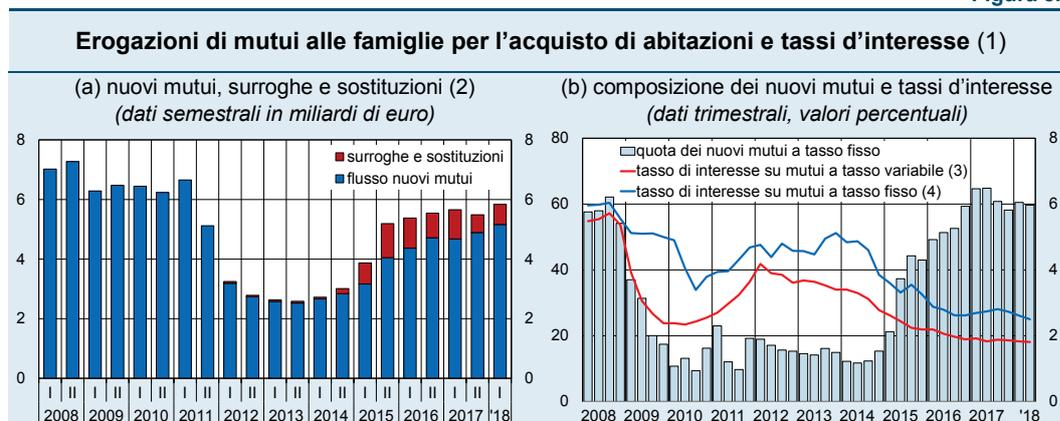
(1) Gli occupati equivalenti sono calcolati dividendo le ore autorizzate di CIG per le ore contrattuali previste nel periodo corrispondente.

L'indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre del 2018 è proseguita l'espansione dei prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie lombarde (3,0 per cento, tav. a3.4), favorita dal perdurare di condizioni di offerta distese e da una moderata ripresa della domanda. La crescita ha interessato sia i mutui per l'acquisto di abitazioni sia il credito al consumo, che ha continuato a espandersi a tassi sostenuti, con un'accelerazione della componente dei finanziamenti erogati senza finalità specifiche, quali i prestiti personali e la cessione del quinto dello stipendio e della pensione.

La dinamica dei prestiti per l'acquisto di abitazioni ha beneficiato dei segnali di recupero del mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare* del capitolo 2). Nel primo semestre del 2018, il flusso di nuovi mutui alle famiglie residenti in regione è stato di 5,2 miliardi di euro (4,7 miliardi nello stesso periodo dell'anno passato). Includendo anche le operazioni di surroga o sostituzione, la cui incidenza sul totale delle nuove erogazioni è scesa all'11,5 per cento, il flusso dei mutui è stato pari a 5,8 miliardi di euro, un importo simile a quello registrato nel medesimo periodo dell'anno precedente (fig. 3.3.a). Il costo medio dei nuovi mutui è ulteriormente sceso, mentre il differenziale di costo per i contratti a tasso fisso rispetto a quelli indicizzati è rimasto contenuto, attestandosi a circa 0,7 punti percentuali, contribuendo a orientare le scelte delle famiglie verso i mutui a tasso fisso; l'incidenza di questi ultimi sul totale delle erogazioni nel semestre è risultata pari al 60 per cento (fig. 3.3.b).

Figura 3.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazioni sui tassi di interessi attivi.

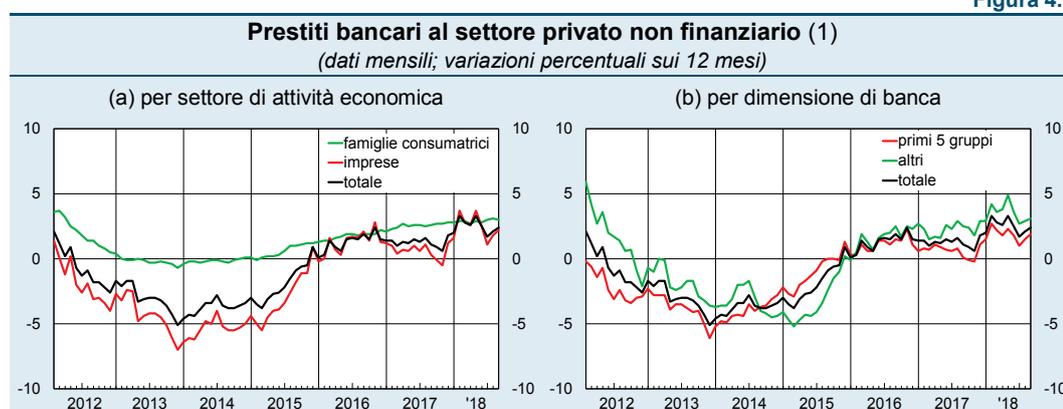
(1) I dati si riferiscono ai nuovi prestiti erogati con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici e si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione); sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) La somma tra surroghe, sostituzioni e nuovi mutui è pari alle erogazioni totali. L'informazione sulle surroghe e sostituzioni di mutui in essere viene rilevata a partire dal 2012; ciò comporta una discontinuità nelle serie relative ai nuovi mutui. – (3) Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno. Scala di destra. – (4) Tasso predeterminato per almeno 10 anni. Scala di destra.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – I prestiti bancari al settore privato non finanziario sono cresciuti dell'1,7 per cento a giugno, in rallentamento rispetto alla marcata espansione registrata nel primo trimestre dell'anno (fig. 4.1 e tav. a4.2). Nei mesi estivi, la crescita dei finanziamenti si è rafforzata (2,4 per cento ad agosto), soprattutto nella componente dei prestiti alle imprese, mentre la dinamica di quelli alle famiglie si è mantenuta su ritmi analoghi. L'espansione del credito è stata meno marcata per i primi cinque gruppi bancari rispetto agli altri intermediari; tale differenza ha interessato sia i prestiti alle imprese sia quelli indirizzati alle famiglie.

Figura 4.1



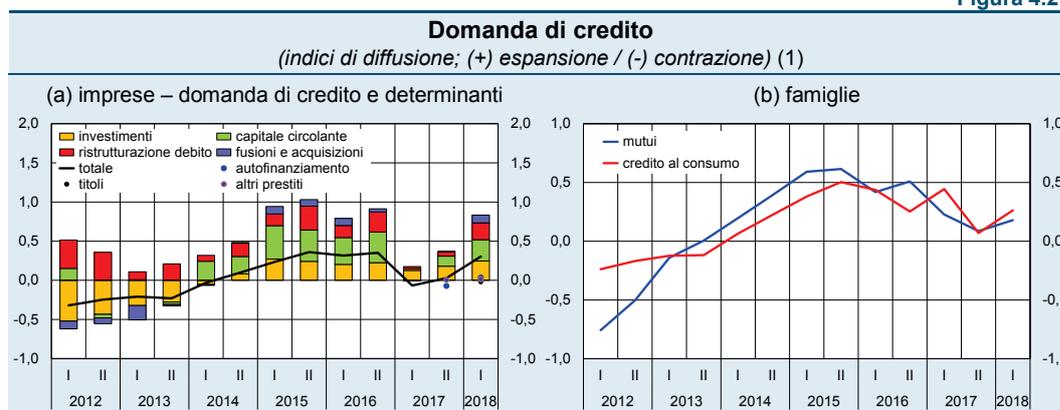
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni fornite nel mese di settembre dalle banche operanti in regione che partecipano all'indagine sul credito bancario a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese e delle famiglie è aumentata nel corso del primo semestre dell'anno, in un contesto di condizioni di accesso al credito ancora distese.

Le esigenze di credito sono cresciute per le aziende di tutti i settori, seppure in misura ancora contenuta. La domanda è stata motivata dalle necessità di finanziamento degli investimenti produttivi e di sostegno del capitale circolante, nonostante l'ampia liquidità disponibile presso le imprese (fig. 4.2.a; cfr. il paragrafo: *Le condizioni economico-finanziarie e i prestiti* del capitolo 2). Nella prima parte dell'anno sono nuovamente tornate ad aumentare le richieste volte alla ristrutturazione delle posizioni debitorie in essere. Nelle previsioni degli intermediari, l'espansione della domanda dovrebbe proseguire anche nel secondo semestre del 2018, seppure in misura lievemente più contenuta. Per le famiglie, sono aumentate sia le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni sia quelle di credito al consumo (fig. 4.2.b). Secondo le indicazioni delle banche, l'incremento della domanda dovrebbe confermarsi anche nella seconda metà del 2018.

Figura 4.2

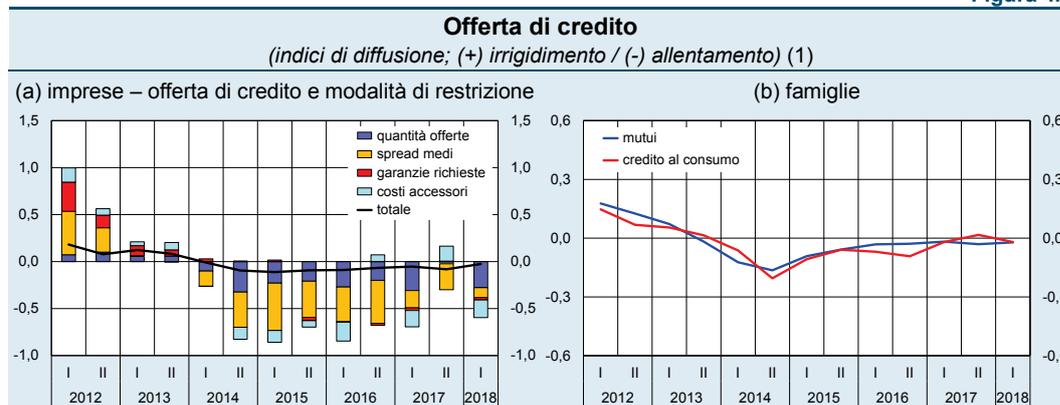


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri dell'anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie della regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano una espansione della domanda considerata, valori negativi una sua flessione.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono rimaste sostanzialmente stabili, su livelli distesi (fig. 4.3.a). Nei giudizi degli intermediari è cresciuta la quantità di credito a disposizione delle aziende, mentre gli spread applicati alla clientela si sono ridotti in misura più attenuata, mantenendosi sostanzialmente invariati per i debitori valutati come più rischiosi. Per le famiglie, l'orientamento delle politiche di erogazione è rimasto stabile su criteri nel complesso ancora accomodanti (fig. 4.3.b), soprattutto sotto il profilo dei margini applicati alla clientela. Per la seconda parte dell'anno in corso gli intermediari prefigurano condizioni di accesso al credito pressoché analoghe a quelle praticate nel primo semestre sia per le imprese sia per le famiglie.

Figura 4.3



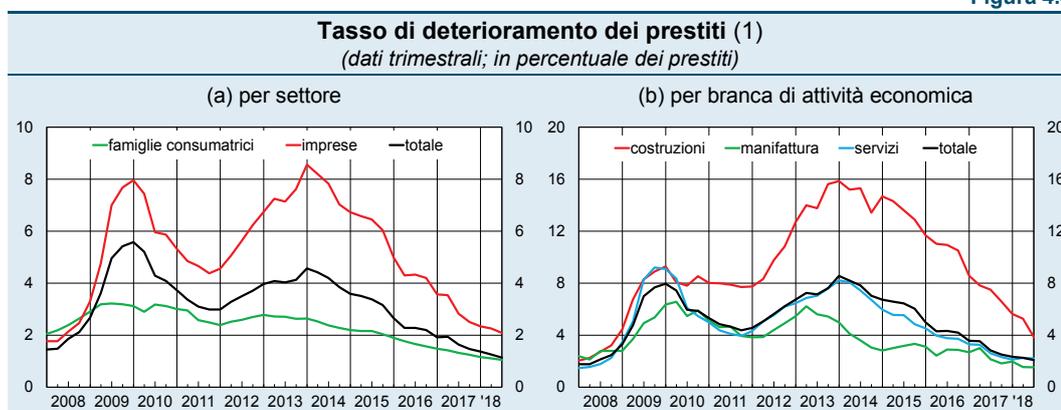
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie della regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

La qualità del credito. – Gli indicatori della qualità del credito hanno continuato a migliorare, beneficiando del positivo andamento congiunturale. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il tasso di deterioramento, pari al rapporto tra il

flusso dei nuovi prestiti deteriorati e il totale dei finanziamenti erogati all'economia regionale, è stato dell'1,1 per cento. L'indicatore, in calo rispetto alla fine dell'anno passato, si è attestato a un livello lievemente inferiore a quello registrato a metà del 2008 (fig. 4.4.a e tav. a4.3).

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei Rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Gli indicatori sono calcolati come medie di quattro trimestri dei flussi di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati in essere all'inizio del periodo.

La flessione del tasso di deterioramento è stata in larga misura determinata dalla riduzione dell'indicatore riferito alle imprese. Tra i diversi comparti di attività economica, il calo è stato più marcato nel settore delle costruzioni – sebbene l'indice non sia ancora tornato ai livelli registrati prima della crisi – e relativamente più moderato per le aziende manifatturiere, per le quali il tasso di deterioramento si è comunque confermato inferiore al dato medio (fig. 4.4.b). L'incidenza del flusso di crediti deteriorati sui prestiti alle imprese dei servizi è invece lievemente aumentata. Il miglioramento della qualità del credito ha riguardato sia le aziende di dimensioni medie e grandi sia quelle piccole. Il tasso di deterioramento si è ulteriormente ridotto anche per le famiglie, portandosi su valori inferiori a quelli registrati negli anni precedenti la crisi (1,1 per cento a giugno).

Indicazioni di attenuazione della rischiosità dei finanziamenti si sono riscontrate anche dall'analisi degli andamenti dei prestiti più problematici: il flusso di nuove sofferenze sul totale dei finanziamenti si è ridotto lievemente nel primo semestre dell'anno in corso (all'1,1 per cento; tav. a4.3). Al lieve miglioramento hanno contribuito sia l'andamento dell'indicatore riferito alle imprese sia quello relativo alle famiglie.

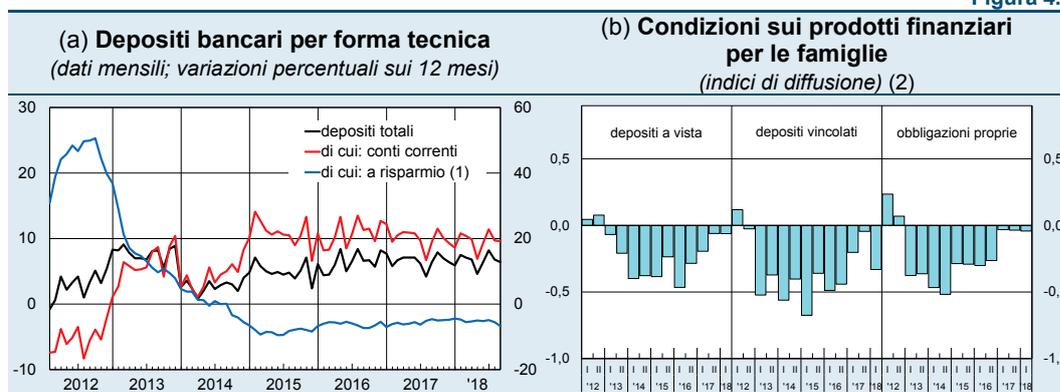
È proseguita la graduale diminuzione dell'incidenza delle posizioni anomale sul totale dei prestiti bancari: a giugno l'ammontare lordo dei crediti deteriorati costituiva l'11,9 per cento dei finanziamenti; considerando le sole posizioni in insolvenza l'incidenza sul totale dei prestiti era pari al 6,6 per cento (tav. a4.4).

La raccolta e il risparmio finanziario

Nella prima metà del 2018 è proseguita la crescita dei depositi bancari delle famiglie e delle imprese lombarde (fig. 4.5.a e tav. a4.5), confermatasi nei mesi estivi (6,4 per cento ad agosto).

La preferenza per gli investimenti a basso rischio e prontamente liquidabili, insieme ai modesti rendimenti offerti dagli strumenti finanziari a breve termine, hanno orientato le famiglie ad accrescere ulteriormente le giacenze in conto corrente. Anche le imprese lombarde hanno ampliato le disponibilità liquide depositate presso le banche: l'incremento si è intensificato facendo registrare tassi di crescita storicamente elevati; vi ha contribuito il recupero di redditività aziendale, che appare ormai diffuso e consolidato a livello regionale (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economico-finanziarie e i prestiti del capitolo 2*). Per contro, i depositi a risparmio delle imprese e delle famiglie hanno continuato a contrarsi a un ritmo marcato, confermando la dinamica in atto dalla seconda metà del 2014.

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza per il pannello a, Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*) per il pannello b. (1) Scala di destra: depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (2) L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) rispetto al semestre precedente degli spread applicati sui prodotti finanziari rispetto a un tasso d'interesse di riferimento.

L'ammontare dei titoli, valutati al *fair value*, delle famiglie e delle imprese lombarde a custodia presso le banche si è ridotto del 2,3 per cento a giugno. È stata particolarmente marcata la contrazione del valore dei titoli obbligazionari in portafoglio, soprattutto di quelli bancari (-28,6 per cento); per questi ultimi il calo, in atto da circa cinque anni, riflette anche le politiche di raccolta delle banche orientate a contenerne i rendimenti. La flessione è stata invece meno intesa per i titoli pubblici. Il valore delle quote di OICR e quello dei titoli azionari è aumentato, sebbene in rallentamento rispetto all'anno passato.

In un contesto caratterizzato dall'ampia disponibilità di fondi liquidi, anche per effetto dell'orientamento ancora accomodante della politica monetaria, nel primo semestre dell'anno l'azione di contenimento della remunerazione concessa dalle banche sulle giacenze liquide vincolate è tornata a intensificarsi, mentre si è sostanzialmente arrestata per i depositi a vista. I rendimenti offerti sulle obbligazioni proprie, dopo una prolungata fase di riduzione, sono ormai stabili dall'inizio del 2017 (fig. 4.5.b).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	21
"	a2.2	Fatturato nei comparti dei servizi	21
"	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	22
"	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	23
"	a2.5	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	24

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	24
"	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	25
"	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	25
"	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	26

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	26
"	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	27
"	a4.3	Qualità del credito: flussi	27
"	a4.4	Qualità del credito: incidenze	28
"	a4.5	Il risparmio finanziario	28
"	a4.6	Tassi di interesse bancari	29

Tavola a2.1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori percentuali, variazioni percentuali sul periodo precedente, saldi percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Variazione del livello degli ordini (1) (2)		Variazione del livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (3)
		Interni	Esteri		
2015	74,4	2,2	4,0	1,6	-1,6
2016	75,2	2,3	3,9	1,3	-1,4
2017	76,4	5,2	7,5	3,7	-1,8
2016 – 1° trimestre	74,9	1,2	-0,2	-0,5	-0,1
2° trimestre	76,0	0,1	2,8	1,3	-1,1
3° trimestre	74,3	0,2	1,0	-0,2	-2,5
4° trimestre	75,5	0,8	-1,2	0,4	-2,0
2017 – 1° trimestre	75,6	2,4	4,5	2,3	-1,1
2° trimestre	76,8	1,0	1,6	-0,2	-1,3
3° trimestre	75,2	1,5	1,6	0,8	-1,4
4° trimestre	78,0	1,9	2,1	2,0	-3,1
2018 – 1° trimestre	76,5	-0,2	0,9	1,1	-2,3
2° trimestre	77,2	-0,3	0,0	-0,2	-1,2
3° trimestre	75,1	0,4	2,3	-0,4	-1,5

Fonte: elaborazioni su dati UCR (Unioncamere, Confindustria Lombardia, Regione Lombardia).

(1) Dati destagionalizzati. – (2) Dati a valori correnti. – (3) Saldi fra la quota delle risposte positive ("superiore al normale") e negative ("inferiore al normale" e "nullo") fornite dagli operatori intervistati.

Tavola a2.2

Fatturato nei comparti dei servizi (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Commercio al dettaglio	Commercio all'ingrosso	Alloggio e ristorazione	Servizi alle imprese			
				Trasporti	Informatica	Servizi avanzati	
2015	1,7	2,1	3,0	1,3	1,2	2,8	0,4
2016	0,1	1,9	0,3	0,7	-0,6	0,1	1,7
2017	0,6	3,0	2,5	3,4	3,2	1,7	4,7
2016 – 1° trimestre	2,2	1,8	0,8	-0,7	-1,3	-0,9	-0,3
2° trimestre	-0,2	2,9	3,6	0,9	0,2	-0,8	2,3
3° trimestre	-1,0	0,0	-2,2	0,2	-0,7	-2,1	2,3
4° trimestre	-0,4	2,8	-1,4	2,1	-0,6	3,9	2,2
2017 – 1° trimestre	-0,1	2,3	0,1	3,2	2,4	1,7	6,2
2° trimestre	0,4	1,9	2,5	2,7	2,3	1,3	2,9
3° trimestre	1,1	1,7	3,5	3,1	2,9	1,4	4,3
4° trimestre	1,0	5,9	3,7	4,4	5,0	2,5	5,5
2018 – 1° trimestre	-1,1	2,0	-0,6	2,7	3,6	-1,2	3,8
2° trimestre	-1,4	3,8	1,8	2,7	3,5	3,2	2,3
3° trimestre	-0,7	4,2	1,5	2,3	2,6	2,3	1,2

Fonte: elaborazioni su dati UCR (Unioncamere, Confindustria Lombardia, Regione Lombardia).

(1) Valori a prezzi correnti.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° semestre 2018 (1)	Variazioni		1° semestre 2018 (1)	Variazioni	
		2017	1° semestre 2018		2017	1° semestre 2018
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	213	-1,3	-0,7	1.284	5,3	-7,0
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	143	9,2	17,5	1.588	13,2	13,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.243	17,0	5,4	3.952	5,1	2,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4.626	1,7	-0,4	3.255	1,0	-2,0
Pelli, accessori e calzature	1.965	9,1	13,4	1.213	3,0	11,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.057	3,6	1,9	1.351	1,9	10,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	339	54,4	117,8	715	52,5	25,8
Sostanze e prodotti chimici	6.836	5,4	5,7	9.336	8,0	4,7
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	3.493	25,2	6,8	4.998	1,7	10,4
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	3.791	5,7	6,3	2.648	6,9	5,1
Metalli di base e prodotti in metallo	10.253	9,0	8,7	8.638	17,3	14,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	3.089	6,6	5,3	8.101	3,2	0,0
Apparecchi elettrici	3.922	4,3	0,0	4.033	13,6	8,1
Macchinari e apparecchi n.c.a.	12.209	6,4	3,3	6.246	3,2	9,0
Mezzi di trasporto	4.744	5,5	11,4	6.782	21,7	39,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.607	2,3	0,8	2.448	-0,1	-9,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	402	23,5	2,9	1.109	32,1	25,6
Prodotti delle altre attività	810	8,6	73,0	467	-3,7	79,9
Totale	63.741	7,5	6,1	68.164	8,1	8,8

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° semestre 2018 (1)	Variazioni		1° semestre 2018 (1)	Variazioni	
		2017	1° semestre 2018		2017	1° semestre 2018
Paesi UE (2)	36.282	8,0	6,8	46.444	9,8	12,8
Area dell'euro	26.602	7,3	5,5	38.251	9,6	13,0
di cui: Francia	6.373	4,2	6,5	7.266	13,3	21,4
Germania	8.779	5,6	7,0	14.190	7,1	7,7
Spagna	3.517	7,7	5,9	3.067	6,7	15,8
Altri paesi UE	9.680	9,8	10,4	8.193	10,6	11,8
di cui: Regno Unito	2.575	2,9	-4,0	1.988	3,7	6,0
Paesi extra UE	27.459	6,9	5,1	21.720	4,7	1,2
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.866	23,5	3,8	1.519	2,8	14,1
di cui: Russia	1.068	27,8	0,3	931	-0,4	23,1
Altri paesi europei	5.365	6,5	11,7	3.456	7,3	-1,3
di cui: Svizzera	3.620	6,6	16,6	2.128	2,8	-9,6
America settentrionale	5.107	11,6	3,9	1.691	10,0	-7,4
di cui: Stati Uniti	4.625	12,8	3,8	1.600	10,3	-7,4
America centro-meridionale	1.747	7,3	3,8	881	3,3	0,8
Asia	10.635	4,6	5,2	12.562	3,2	0,9
di cui: Cina	2.169	9,9	18,7	6.142	1,6	0,8
Giappone	1.061	14,9	-2,8	711	-0,5	4,3
EDA (3)	2.769	4,6	4,0	2.235	14,3	14,6
Altri paesi extra UE	2.739	-1,5	-2,8	1.609	8,8	9,2
Totale	63.741	7,5	6,1	68.164	8,1	8,8

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE a 28. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a2.5

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2016	0,4	-6,3	3,8	1,2
Mar. 2017	2,0	-7,3	2,9	0,7
Giu. 2017	2,6	-6,2	1,7	0,6
Set. 2017	1,5	-5,6	0,6	-0,1
Dic. 2017	4,2	-5,0	3,0	1,6
Mar. 2018	4,3	-4,5	4,7	2,6
Giu. 2018	3,9	-3,3	1,6	1,1
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2018	61.710	27.440	113.136	219.096

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati (1)					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro (1)	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: com., alb. e ristor.							
2015	10,7	0,1	-0,2	0,4	-1,4	0,4	-3,8	0,1	65,1	7,9	70,8
2016	-19,6	1,6	-0,4	2,5	4,8	1,7	-4,9	1,2	66,2	7,4	71,6
2017	-8,4	-0,3	0,7	2,7	1,5	1,7	-12,8	0,6	67,3	6,4	72,0
2016 – 1° trimestre	-25,9	-0,5	6,1	3,0	3,5	1,7	-8,4	0,9	65,8	7,8	71,5
2° trimestre	-18,0	1,5	0,1	4,1	2,4	2,7	-9,8	1,8	66,9	6,9	71,9
3° trimestre	-11,3	3,8	-5,5	1,2	5,7	1,2	0,6	1,2	66,0	6,7	70,8
4° trimestre	-22,8	1,4	-2,0	1,9	7,5	1,1	-1,4	0,9	66,2	8,2	72,3
2017 – 1° trimestre	-12,6	1,5	11,2	2,5	3,1	2,6	-9,2	1,6	67,5	7,0	72,6
2° trimestre	-0,9	-3,9	2,2	3,4	4,9	1,3	-10,1	0,5	67,6	6,1	72,1
3° trimestre	-17,1	-2,5	-6,6	4,1	2,9	1,3	-4,6	0,9	66,7	6,3	71,3
4° trimestre	-1,6	3,9	-4,3	1,0	-4,9	1,4	-25,0	-0,8	67,2	6,2	71,8
2018 – 1° trimestre	-4,9	-1,1	-11,9	0,7	1,6	-0,7	-4,9	-1,0	67,0	6,7	71,9
2° trimestre	-0,8	1,6	-10,6	2,2	-0,2	1,2	-1,2	1,1	68,4	6,0	72,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Si riferisce alla popolazione di età 15 e più. – (2) Valori percentuali. – (3) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)	
	Valori assoluti			Variazioni %		Valori assoluti	
	gen-giu 2016	gen-giu 2017	gen-giu 2018	gen-giu 2017	gen-giu 2018	gen-giu 2017	gen-giu 2018
Assunzioni a tempo indeterminato	131.264	123.567	136.894	-5,9	10,8	1.634	38.429
Assunzioni a termine (2)	241.956	292.305	312.296	20,8	6,8	72.896	46.071
Assunzioni in apprendistato	18.572	24.860	29.138	33,9	17,2	4.886	8.280
Assunzioni in somministrazione	145.783	151.441	181.084	3,9	19,6	32.176	28.199
Assunzioni con contratto intermittente	28.752	53.104	58.274	84,7	9,7	25.772	16.292
Totale contratti	566.327	645.277	717.686	13,9	11,2	137.364	137.271

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità.

Tavola a3.3

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen.-sett. 2018	Variazioni		gen.-sett. 2018	Variazioni		gen.-sett. 2018	Variazioni	
		2017	gen.-sett. 2018		2017	gen.-sett. 2018		2017	gen.-sett. 2018
Agricoltura	0	-100,0	-	0	-100,0	-	0	-100,0	-
Industria in senso stretto	9.765	-28,3	-24,9	13.245	-58,4	-33,6	23.010	-49,3	-30,1
Estrattive	12	60,6	540,4	0	-100,0	-	12	-78,2	540,4
Legno	273	-37,5	-21,3	176	-81,4	-39,3	450	-71,1	-29,5
Alimentari	302	8,7	-13,6	1.373	-38,6	510,0	1.675	-15,2	191,6
Metallurgiche	203	-49,1	-79,5	1.040	-54,2	-46,6	1.243	-52,6	-57,7
Meccaniche	4.105	-30,7	-33,1	7.261	-61,0	-16,4	11.366	-51,6	-23,3
Tessili	2.174	4,0	5,3	864	-67,9	-63,7	3.038	-49,5	-31,7
Abbigliamento	291	-37,4	-36,3	14	-70,6	-98,3	304	-60,6	-75,8
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	949	-34,7	1,7	481	-63,2	-63,0	1.430	-52,9	-36,0
Pelli, cuoio e calzature	404	8,2	-14,1	115	21,6	-80,4	519	14,7	-50,8
Lavorazione minerali non metalliferi	217	-58,5	-4,7	383	14,4	-75,3	600	-7,3	-66,3
Carta, stampa ed editoria	463	-36,9	-21,3	1.254	-50,0	-5,7	1.717	-47,0	-10,5
Installazione impianti per l'edilizia	297	-7,5	-6,9	15	-73,4	-96,2	312	-55,3	-56,4
Energia elettrica e gas	1	-100,0	-	0	-100,0	-	1	-100,0	-
Varie	75	0,1	-36,4	268	-19,4	-39,2	343	-15,3	-38,6
Edilizia	2.888	-2,6	-20,3	237	-84,9	-31,3	3.125	-28,8	-21,3
Trasporti e comunicazioni	22	-67,3	-54,3	376	-57,8	25,6	397	-59,5	14,7
Commercio, servizi e settori vari	0	-51,0	-100,0	1.091	-54,9	-70,6	1.091	-54,9	-70,7
Totale	12.675	-24,7	-24,0	14.949	-58,7	-38,5	27.624	-48,6	-32,6
<i>di cui:</i> artigianato (1)	803	-6,5	-24,3	3	-58,1	-99,9	806	-47,4	-76,6

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi. Eventuali differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza sono imputabili alla revisione degli archivi INPS avvenuta nel giugno 2017.

Tavola a3.4

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2018 (1)
	Dic. 2015	Dic. 2016	Dic. 2017	Giu. 2018	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,5	2,1	2,1	2,1	69,0
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,8	8,0	8,2	8,5	16,8
Banche	7,3	9,7	10,5	10,1	12,2
Società finanziarie	-1,1	4,3	2,6	4,5	4,6
Altri prestiti (2)					
Banche	2,2	-1,7	0,7	1,4	14,3
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	1,3	2,2	2,7	3,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.1

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2016	Dic. 2017	Giu. 2018	Dic. 2016	Dic. 2017	Giu. 2018
Amministrazioni pubbliche	8.401	8.091	8.548
Società finanziarie e assicurative	84.038	84.981	89.129	1.116	843	810
Settore privato non finanziario	350.045	344.559	340.259	41.570	35.408	28.493
Imprese	230.547	223.203	219.096	32.824	27.631	22.394
Imprese medio-grandi	199.905	194.272	191.346	27.846	23.374	18.839
Imprese piccole (1)	30.642	28.931	27.750	4.978	4.256	3.554
di cui: famiglie produttrici (2)	16.770	16.312	15.813	2.498	2.176	1.825
Famiglie consumatrici	116.898	118.652	118.780	8.656	7.688	6.015
Totale (3)	442.484	437.632	437.935	42.687	36.252	29.303

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.2

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)*(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

PERIODO	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Famiglie consumatrici	Totale
			Totale settore privato non finanziario	Imprese						
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)				
						totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2016	-4,1	0,1	1,4	1,2	1,8	-2,9	-1,3	2,1	1,1	
Dic. 2017	-4,0	2,6	2,0	1,6	2,1	-1,7	0,4	2,8	2,0	
Mar. 2018	-4,3	6,0	2,6	2,6	3,3	-1,9	0,4	2,7	3,1	
Giu. 2018	3,0	9,0	1,7	1,1	1,6	-1,8	0,5	3,0	3,0	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.3

Qualità del credito: flussi*(valori percentuali)*

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale (2)	
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Tasso di deterioramento del credito (3)								
Mar. 2017	0,4	3,5	3,0	7,8	3,3	3,3	1,4	1,9
Giu. 2017	0,5	2,8	2,2	7,5	2,6	2,9	1,3	1,6
Set. 2017	0,4	2,5	1,8	6,6	2,3	2,6	1,3	1,5
Dic. 2017	0,4	2,3	2,0	5,6	2,1	2,4	1,2	1,4
Mar. 2018	0,3	2,3	1,6	5,3	2,3	2,3	1,1	1,3
Giu. 2018	0,2	2,1	1,5	3,9	2,2	2,3	1,1	1,1
Tasso di ingresso in sofferenza (4)								
Mar. 2017	0,3	2,8	1,5	7,5	2,5	3,2	1,4	1,6
Giu. 2017	0,3	2,8	1,4	7,4	2,5	3,4	1,3	1,6
Set. 2017	0,2	2,6	1,3	7,6	2,3	3,2	1,3	1,5
Dic. 2017	0,2	2,2	1,1	6,2	2,1	2,7	1,0	1,3
Mar. 2018	0,3	2,3	1,2	6,3	2,2	2,6	1,0	1,3
Giu. 2018	0,2	2,1	1,2	6,1	1,9	2,2	1,0	1,1

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni equiparabili (sofferenze), inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti. – (4) Esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni equiparabili.

Tavola a4.4

Qualità del credito: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: piccole imprese (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2017	3,3	21,6	20,5	8,6	14,1
Mar. 2018	3,3	21,0	20,2	8,4	13,7
Giu. 2018	3,0	18,6	18,3	7,0	11,9
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2017	1,0	12,2	14,5	6,3	8,2
Mar. 2018	1,1	12,0	14,4	6,2	8,1
Giu. 2018	0,9	10,1	12,7	5,0	6,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza delle sole banche.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2018	Variazioni		Giu. 2018	Variazioni		Giu. 2018	Variazioni	
		2017	Giu. 2018		2017	Giu. 2018		2017	Giu. 2018
Depositi (2)	197.942	2,2	3,8	97.987	14,9	18,3	295.929	5,9	8,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	151.280	4,7	6,8	94.389	15,7	19,6	245.669	8,6	11,4
depositi a risparmio (3)	46.458	-4,8	-4,8	3.588	1,5	-7,3	50.046	-4,4	-4,9
Titoli a custodia (4)	209.560	-0,8	-3,6	35.457	16,9	6,9	245.017	1,4	-2,3
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	33.145	-11,4	-6,3	1.461	-11,1	-12,7	34.606	-11,4	-6,6
obbligazioni bancarie italiane	24.926	-28,7	-29,0	1.762	-22,6	-23,4	26.688	-28,3	-28,6
altre obbligazioni	17.799	-10,0	-9,2	2.443	-6,1	-14,3	20.242	-9,4	-9,9
azioni	27.408	9,2	2,4	21.434	26,1	11,0	48.842	16,1	6,0
quote di OICR (5)	104.998	15,8	5,7	7.110	24,7	17,4	112.108	16,3	6,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2016	Dic. 2017	Mar. 2018	Giù. 2018
Prestiti a breve termine (2)	3,53	3,11	3,19	3,09
<i>di cui:</i> imprese medio-grandi	3,85	3,32	3,40	3,25
piccole imprese (3)	7,26	6,76	6,73	6,62
totale imprese	4,13	3,60	3,69	3,54
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,85	3,27	3,27	3,09
costruzioni	5,24	4,88	4,96	4,84
servizi	4,07	3,59	3,73	3,61
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	1,71	1,87	1,68	1,66
<i>di cui:</i> famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	2,21	2,25	2,17	2,14
imprese	2,21	2,17	2,06	2,15

Fonte: rilevazioni sui tassi di interesse attivi.

(1) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa in euro erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG).